

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 04 luglio 2017, n. 1105

L.R.29/2014-DGR729/2915-D.P.C.M 25/11/2016 di riparto risorse 2015–2016 di cui all’art. 5 bis, comma 1, decreto-legge n.93/2013-D.P.C.M 25/11/2016 di riparto delle risorse previste al parag. 4 del Piano d’azione straordinario di cui all’art. 5 decreto – legge n.93/2013. Approvazione della “Programmazione degli interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere–annualità 2017–2018”.

L’Assessore al Welfare, Arch. Salvatore Negro, sulla base dell’istruttoria espletata dalla Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere, come confermata dal Direttore del Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere sociale e dello Sport per tutti, riferisce quanto segue.

Vista la normativa di riferimento:

- la *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica*, cosiddetta «Convenzione di Istanbul», ratificata dall'Italia con legge 27 giugno 2013, n. 77, ed entrata in vigore il 1° agosto 2014;
- il decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119;
- la legge regionale n. 29 del 4 luglio 2014 "*Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne*";
- l'intesa del 27 novembre 2014, ai sensi dell'art. 8 comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo e le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e le autonomie locali, relativa ai requisiti minimi dei centri antiviolenza e delle case rifugio, prevista dall'art. 3, comma 4, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 luglio 2014;
- il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 luglio 2015 che adotta il *Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere*, di cui all'art. 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93;
- l'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, acquisita in data 24 novembre 2016;
- Il D.P.C.M 25 novembre 2016 "*Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2015-2016*, di cui all'articolo 5-bis, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119", pubblicato sulla G.O n 20 S.G del 25 gennaio 2017;
- Il D.P.C.M 25 novembre 2016 "*Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» previste dal paragrafo 4 del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere*, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, per essere ripartite tra le regioni e le province autonome per la realizzazione delle quattro linee d'azione ivi previste, destinando le risorse nazionali in modo complementare rispetto all'impiego di risorse proprie.

PREMESSO CHE:

- la Regione, nell’ambito delle attività di programmazione di cui all’articolo 24 della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 (Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia), individua, fra gli obiettivi di benessere sociale da perseguire, il contrasto e la prevenzione della violenza di genere e le misure a sostegno delle donne e dei minori vittime di violenza e li riconosce come priorità di intervento;
- il Piano Regionale delle Politiche Sociali vigente, al cap. Il “Le Politiche Regionali per l’Inclusione sociale”, par. 2.3.6 “Prevenire e contrastare il maltrattamento e la violenza”, individua gli obiettivi di servizio e le azioni che i comuni associati in ambiti territoriali realizzano, al fine di promuovere lo sviluppo e il consolidamento del complessivo sistema di prevenzione, presa in carico e trattamento delle situazioni di maltrattamento e/o violenza;
- la legge regionale n. 29 del 4 luglio 2014 "*Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne*" impegna la Regione Puglia nel sostegno ai Programmi antiviolenza a favore delle donne vittime di violenza, sole o con

- minori, finalizzati all'accoglienza, al sostegno e all'accompagnamento, tramite percorsi personalizzati, con l'obiettivo di supportarle durante tutto il percorso di fuoriuscita dalla violenza medesima;
- Il Piano operativo per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, approvato con D.G.R. 729/2015 in attuazione della L.R. n. 29/2014 e del Piano Regionale delle Politiche Sociali 2013-2015, ha fornito indirizzi di lavoro tesi a concretizzare la finalità della legge circa il consolidamento dei servizi di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, in linea con la normativa regionale e con gli atti di indirizzo nazionali;
 - il Piano operativo stabilisce che le risorse definite dalla legge regionale n.29/2014 a valere sugli stanziamenti già previsti a legislazione vigente, saranno utilizzate per dare continuità e/o implementare negli Ambiti territoriali i Programmi antiviolenza di cui all'art. 16 della legge regionale n.29/2014, sempre ad integrazione di quanto previsto dai locali Piani Sociali di Zona;
 - con D.P.C.M 25 novembre 2016 si è provveduto alla *“Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2015-2016*, di cui all'articolo 5-bis , comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119”, pubblicato sulla G.O n 20 S.G del 25 gennaio 2017;
 - a seguito della ripartizione indicata nelle tabelle 1-2 allegate al D.P.C.M. 25 novembre 2016, la quota di finanziamento attribuita alla Regione Puglia è pari complessivamente ad euro **1.261.441,00**;
 - il comma 2 dell'art. 3 del D.P.C.M stabilisce che il Dipartimento per le pari opportunità trasferisce alle Regioni le risorse, secondo gli importi indicati nelle tabelle allegato al decreto, a seguito di specifica richiesta da inviare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, con allegata apposita scheda programmatica, recante l'indicazione di obiettivi definiti , le attività da realizzare, il crono programma e il piano finanziario;
 - il comma 3 stabilisce che a seguito della comunicazione di avvenuta presa d'atto da parte del Dipartimento per le pari opportunità della scheda programmatica, le Regioni trasmettono al medesimo Dipartimento, non appena adottati, copia dei provvedimenti di programmazione delle risorse;
 - il comma 4 dello stesso articolo prevede che i trasferimenti delle risorse vengano erogati alle Regioni in un'unica soluzione, entro 45 giorni dalla presa d'atto da parte del Dipartimento per le pari opportunità del ricevimento della scheda programmatica di cui al comma 2;
 - Il comma 5 prevede che nella definizione della programmazione degli interventi venga assicurata la consultazione dell'associazionismo di riferimento e degli altri attori pubblici e privati rilevanti;
 - con D.P.C.M 25 novembre 2016 si è provveduto alla *“Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» previste dal paragrafo 4 del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere*, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, per essere ripartite tra le regioni e le province autonome per la realizzazione delle quattro linee d'azione ivi previste, destinando le risorse nazionali in modo complementare rispetto all'impiego di risorse proprie;
 - a seguito della ripartizione indicata 'nella tabella allegata al D.P.C.M. 25 novembre 2016, la quota di finanziamento attribuita alla Regione Puglia è pari complessivamente ad euro **907.400,00**;
 - il comma 4 dell'art. 1 del D.P.C.M stabilisce che, al fine di garantire la funzione complementare delle risorse ripartite ai sensi del presente decreto, le regioni e le province autonome provvederanno a garantire il cofinanziamento degli interventi corrispondenti alla attuazione delle quattro linee d'azione previste dal paragrafo 4 del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere in misura non inferiore al 20 per cento, anche attraverso la valorizzazione di risorse umane, beni e servizi messi a disposizione dalle stesse regioni e dalle province autonome per la realizzazione dei citati interventi;
 - il comma 4 dell'art. 2 del D.P.C.M stabilisce che il Dipartimento per le pari opportunità trasferisce alle Regioni le risorse, secondo gli importi indicati nelle tabelle allegato al decreto, a seguito di specifica richiesta da inviare entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, con allegata apposita scheda programmatica, recante l'indicazione di obiettivi definiti , le attività da realizzare per l'attuazione delle linee di azione del Piano straordinario, il cronoprogramma, un piano finanziario che dia conto in maniera chiara e definita anche dell'impiego delle risorse complementari di cui all' art. 1 comma 4 del DPCM;

- il comma 5 stabilisce che a seguito della comunicazione di avvenuta presa d'atto da parte del Dipartimento per le pari opportunità della scheda programmatica, le Regioni trasmettono al medesimo Dipartimento, non appena adottati, copia dei provvedimenti di programmazione delle risorse ripartite ai sensi dello stesso decreto, nonché delle risorse regionali complementari;
- il comma 6 dello stesso articolo prevede che i trasferimenti delle risorse vengano erogati alle Regioni in un'unica soluzione, entro 45 giorni dalla presa d'atto da parte del Dipartimento per le pari opportunità del ricevimento della scheda programmatica;
- Il comma 7 prevede che nella definizione della programmazione degli interventi venga assicurata la consultazione dell'associazionismo di riferimento e degli altri attori pubblici e privati rilevanti;

CONSIDERATO CHE:

- negli incontri di concertazione con l'associazionismo di riferimento e i soggetti del partenariato istituzionale e sociale, che si sono tenuti nelle giornate del 22 febbraio e del 3 aprile 2017, è stata unanimemente condivisa la necessità di consolidare e potenziare quanto finora attivato in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere nonché l'impegno a sostenere e potenziare i percorsi di autonomia delle donne vittime di violenza; negli stessi incontri è stata unanimemente condivisa la programmazione degli interventi da realizzare a valere sulle risorse assegnate alla Regione Puglia dai D.P.C.M 25/11/2016, in coerenza e conformità a quanto previsto dagli stessi decreti, nell'ottica dell'integrazione efficace delle risorse finanziarie disponibili;
- in data 7 aprile 2017, con nota prot. 1673, sono state trasmesse al Dipartimento per le Pari Opportunità le Schede Programmatiche relative all'utilizzo dei Fondi di cui ai D.P.C.M 25/11/2016, unitamente alla relazione di accompagnamento **"La programmazione degli interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere — annualità 2017-2018"** quale parte integrante e sostanziale delle medesime schede;
- con determinazione dirigenziale n. 485 del 27 aprile 2017 si è provveduto all'approvazione dell'Avviso Pubblico per la presentazione di Programmi antiviolenza di cui di cui all'art. 16 della l.r. 29/2014, con l'obiettivo di garantire la continuità/implementazione dei programmi antiviolenza a favore delle donne vittime di violenza, sole o con minori, finalizzati all'accoglienza, al sostegno e all'accompagnamento, tramite percorsi personalizzati, con l'obiettivo di supportarle durante tutto il percorso di fuoriuscita dalla violenza medesima, favorendone il reinserimento socio-lavorativo, attraverso il sostegno alle attività dei Centri Antiviolenza ed il consolidamento della rete dei servizi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere;
- le azioni previste dal Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere sono perfettamente coerenti con quanto previsto dalla l.r.29/2014 agli artt. 14 e 16 ed integrano quanto già posto in essere attraverso l'attuazione del Piano operativo per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere;
- il finanziamento dei Programmi antiviolenza approvati sarà assicurato dalla dotazione già impegnata con determinazione dirigenziale n. 724 del 12/12/2016, per un importo complessivo di € 1.800.000,00, che costituisce cofinanziamento alle attività da implementare a valere sulle risorse ripartite dai D.P.C.M del 25 novembre 2016;
- con DGR 812 2017 si è provveduto alla variazione di Bilancio per l'iscrizione in termini di competenza e cassa per l'esercizio finanziario 2017, al bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019, per l'importo complessivamente pari ad Euro 2.168.841,00, come assegnati alla Regione Puglia con D.P.C.M 25/11/2016;
- con nota prot. n. 8638 del 16/06/2017 la Sezione Bilancio e Ragioneria ha comunicato alla Sezione Promozione della Salute e del Benessere l'accreditamento delle risorse pari ad euro 1.261.440,00;
- con comunicazione del 23/06/2017 la Sezione Bilancio e Ragioneria ha comunicato alla Sezione Promozione della Salute e del Benessere l'accreditamento delle risorse pari ad euro 907.400,00;
- in assenza di altre comunicazioni, l'avvenuto accreditamento delle risorse si intende quale presa d'atto da parte del Dipartimento per le pari opportunità delle schede di programmazione trasmesse;

Alla luce di quindi di quanto sopra premesso e considerato, con il presente provvedimento, si propone di

procedere all'approvazione della **“Programmazione degli interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere — annualità 2017-2018”**, di cui all'Allegato 1 al presente provvedimento.

Copertura Finanziaria di cui al D.Lgs. n.118/2011 e alla legge regionale n. 28/2001 e smi:

agli oneri derivanti dal presente provvedimento si farà fronte per:

Cap. 784010 € 1.800.000,00 a valere sulle risorse già impegnate con A.D. n. 724 del 12/12/2016 —

Cap. 781042 € 1.261.441,00 a valere sulle risorse assegnate alla Regione Puglia dal D.P.C.M. 25 novembre 2016 *“Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2015-2016, di cui all'articolo 5-bis , comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119”* —

Cap. 781044 € 907.400,00 a valere sulle risorse assegnate alla Regione Puglia dal D.P.C.M. 25 novembre 2016 *‘Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» previste dal paragrafo 4 del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cui all'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93* —

Il provvedimento del quale si propone l'adozione rientra tra quelli di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. a) e f) della legge regionale n. 7/1997.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- viste le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento dall'Istruttore, dalla Dirigente della Sezione;
- a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

- 1) di prendere atto di quanto espresso in narrativa;
- 2) di approvare la **“Programmazione degli interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere — annualità 2017-2018”**, di cui all'Allegato A al presente provvedimento
- 3) di demandare alla Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere i successivi provvedimenti attuativi;
- 4) di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi dell'art. 42 co. 7 della L.R. n. 28/2001.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

ALLEGATO A

La programmazione degli interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere – annualità 2017-2018**Scenario di contesto**

La strategia avviata dalla Regione Puglia in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere, ha l'obiettivo di uscire dalla logica "progettuale" per sviluppare e consolidare un sistema di servizi e interventi stabili e diffusi sul territorio, provando a sostenere e a dare continuità alle attività degli attuali 24 centri antiviolenza presenti e alle 10 case rifugio, mettendoli al centro della costituzione delle reti locali di intervento a sostegno delle donne e garantendo la realizzazione delle loro progettualità, che si sviluppano anche nella direzione della prevenzione e del necessario cambiamento culturale.

In questa direzione era già intervenuto il terzo Piano regionale Politiche Sociali (2013-2015) che, spostando la titolarità e l'azione di coordinamento dalle Province agli Ambiti territoriali, fissava gli obiettivi operativi intorno ai quali programmare a livello locale e concentrare le risorse: la sottoscrizione di almeno una convenzione con un Centro Antiviolenza - autorizzato e iscritto nell'apposito registro regionale - per ambito territoriale, l'attivazione o il consolidamento di équipe integrate multi professionali fra servizi sociali, sanitari di base e specialistici, servizi giudiziari, per la presa in carico delle vittime di violenza, in primis minori, e per la predisposizione di progetti individualizzati, la previsione di un fondo per il pagamento rette a copertura degli inserimenti nelle case rifugio più idonee, la predisposizione e l'attuazione di protocolli operativi per il pronto intervento e per la presa in carico integrata e globale delle vittime di violenza, non solo al fine della protezione e tutela ma anche per l'eventuale reinserimento socio-lavorativo e per l'indipendenza economica e l'autonomia delle donne.

La legge regionale n.29 del 4 luglio 2014 "*Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne*" interviene successivamente per consolidare e potenziare la rete dei servizi territoriali che, spesso, avevano assicurato interventi urgenti e indifferibili, grazie esclusivamente all'impegno volontario delle operatrici dei Centri Antiviolenza, in assenza di un vero sistema integrato tra istituzioni e servizi.

L'art. 4 della legge 29/2014 assegna alla Regione il ruolo di favorire e sostenere attività di prevenzione, di tutela, di solidarietà e di sostegno alle vittime della violenza, nonché percorsi di elaborazione culturale, informazione e sensibilizzazione sul fenomeno della violenza contro le donne e i minori (comma 2), riconoscendo e valorizzando le pratiche di accoglienza autonome e autogestite, basate sulle relazioni tra donne e avvalendosi delle esperienze e delle competenze espresse localmente dai soggetti organizzati che abbiano tra i loro scopi prevalenti la lotta alla violenza sulle donne e sui minori e la sua prevenzione (comma 1).

Tra gli interventi di competenza regionale rientra il sostegno alla realizzazione di "*Programmi antiviolenza*" a favore delle donne vittime di violenza, sole o con minori, finalizzati all'accoglienza, al sostegno e all'accompagnamento, tramite percorsi personalizzati, con l'obiettivo di supportarle durante tutto il percorso di fuoriuscita dalla violenza medesima (art. 16, comma 1).

Al fine di riconoscere e valorizzare il contributo fondamentale dei Centri Antiviolenza e sostenerne le attività, favorendo percorsi sempre più integrati, efficaci e tempestivi di presa in carico di situazioni di violenza, sospetta o conclamata, tra i diversi soggetti che compongono le reti territoriali antiviolenza, la legge regionale indica quali soggetti che possono presentare i Programmi antiviolenza, i Centri antiviolenza regolarmente autorizzati al funzionamento e iscritti nel registro regionale, anche in partenariato con gli enti locali, con le aziende sanitarie locali, con altri enti pubblici, con gli organismi di parità, con i servizi per l'impiego e con le associazioni femminili, iscritte all'albo regionale e operanti nel settore specifico, con le imprese sociali che abbiano tra i propri scopi prevalenti il contrasto alla violenza su donne e minori.

I programmi antiviolenza integrano quanto già previsto dai locali piani sociali di zona o da altre misure specifiche di intervento e possono prevedere (art. 16, comma 4):

- ✓ progetti di presa in carico individualizzati volti al superamento della situazione di disagio derivante dalla violenza subita, al reinserimento socio-lavorativo, all'accompagnamento verso percorsi di autonomia e di autodeterminazione;
- ✓ percorsi di ospitalità per le donne, sole o con minori, che si trovino in situazioni di pericolo per l'incolumità psichica e/o fisica propria e/o dei minori, finalizzati a garantire, insieme all'accoglienza di emergenza, un progetto personalizzato complessivo volto al superamento della situazione di disagio e alla fuoriuscita dalla violenza;
- ✓ attività di sensibilizzazione e di informazione sul tema rivolte alla cittadinanza, con particolare attenzione ai giovani e agli adolescenti e ai luoghi di lavoro pubblici e privati, al fine di favorire l'emersione del fenomeno;



- ✓ percorsi di formazione rivolta ad operatrici e operatori che, nei diversi ambiti istituzionali, svolgono attività connesse alla prevenzione e al contrasto della violenza;
- ✓ progetti di percorsi mirati, anche terapeutici, nei confronti degli autori degli atti di violenza.

La legge 29/2014 ha previsto uno stanziamento annuale pari a 900mila euro per sostenere i “**Programmi anti violenza**” ad integrazione di quanto previsto dai locali piani sociali di zona in relazione agli obiettivi operativi suddetti, in favore delle donne vittime di violenza, sole o con minori, finalizzati all'accoglienza, al sostegno e all'accompagnamento, tramite percorsi personalizzati di autonomia e di autodeterminazione.

I primi Programmi anti violenza sono stati finanziati e avviati nell'ambito delle azioni previste dal “*Piano operativo per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere*” (D.G.R. n. 729/2015), per un importo finanziario di **euro 40.000,00 per programma**, risorse che integrano quanto previsto dalle convenzioni sottoscritte tra gli Ambiti territoriali e i CAV, come da Piano sociale di zona.

Complessivamente sono stati approvati e **finanziati n. 36 Programmi anti violenza**, che hanno visto il coinvolgimento di tutti i centri anti violenza, pubblici e privati.

L'attuazione del “*Piano operativo per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere*” ha reso operativi i dettami normativi e di programmazione, attraverso l'integrazione e la complementarietà delle risorse finanziarie regionali, locali, statali e ha avuto quale primo risultato un maggiore impegno in materia da parte degli Ambiti territoriali. Infatti, per effetto delle indicazioni operative indirizzate ai Comuni, tra cui quella di stipulare forme di convenzionamento con i centri anti violenza regolarmente autorizzati al funzionamento e in possesso di tutti i requisiti richiesti, il servizio è presente attualmente attraverso le sedi operative dei centri anti violenza, o loro sportelli, in 38 Ambiti territoriali ma potrebbe essere esteso potenzialmente a tutti i 45 Ambiti territoriali. Anche negli Ambiti territoriali in cui i centri sono presenti con sportelli, viene garantita la presa in carico delle donne perché vi operano tutte le figure professionali previste dai requisiti dell'Intesa Stato-Regioni del 2014 e dalla normativa regionale.

E' del tutto evidente la necessità di garantire la continuità degli interventi nei territori in cui sono stati già implementati i Programmi anti violenza, promuovendo una maggiore capillarità della presenza dei centri anti violenza (con sportelli o punti di ascolto), oltre che l'urgenza di attivare servizi e interventi nei territori ancora scoperti, anche al fine di costruire le reti locali anti violenza.

Dati di sintesi relativi al monitoraggio degli accessi ai centri anti violenza – anno 2016

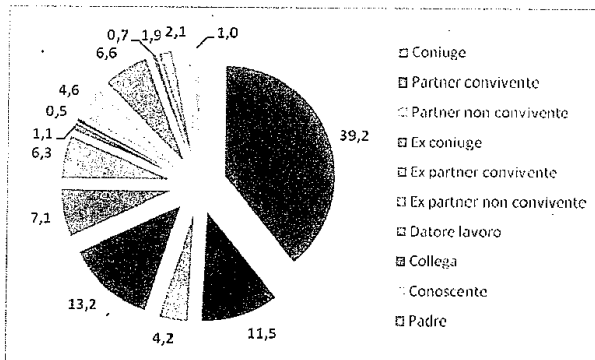
Nel 2016 sono state 1.570 le donne hanno contattato i centri anti violenza pugliesi con una presa in carico pari al 60%. Più di 3.000 donne complessivamente nell'arco di due anni. Al numero delle prese in carico dell'anno oggetto di rilevazione si aggiunge la percentuale di prese in carico a cavallo con l'anno precedente (44,6%).

Le donne sono di nazionalità italiana per il 91% dei casi. Per quanto riguarda la residenza delle donne, tranne sporadiche eccezioni, questa in larga parte coincide con i territori in cui il servizio è presente. Pertanto, la presenza del centro anti violenza è fattore importante sia per far emergere il fenomeno sia per agevolare la domanda e richiede la promozione della massima diffusione di sportelli/punti di ascolto.

Il 70% delle donne si è rivolto spontaneamente al centro anti violenza mentre per il 30% dei casi si tratta di invio da altri servizi della rete (26% nel 2015). Il dato mette in evidenza il progressivo riconoscimento del CAV quale servizio specifico cui rivolgersi sia da parte delle donne sia da parte degli altri servizi ai quali le donne si rivolgono (in primis FF.OO e servizi sociali), anche in virtù dei raccordi operativi che si stanno costruendo a livello delle reti locali di intervento.

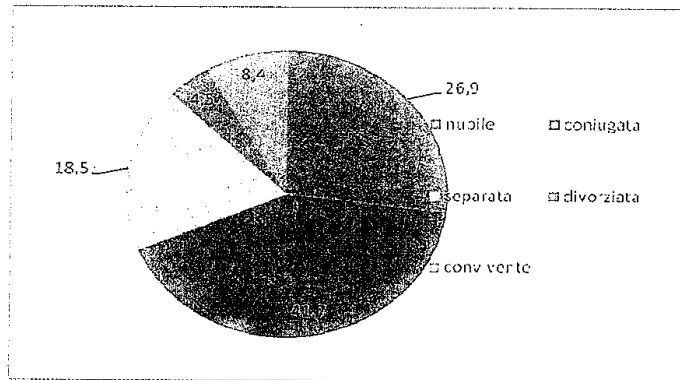
I dati ci dicono senza ombra di dubbio che le donne subiscono violenza nel contesto domestico e delle relazioni intime: fra gli autori della violenza figurano prevalentemente il partner e l'ex partner, due tipologie di autori che rappresentano complessivamente l'81%; se aggiungiamo la percentuale che fa riferimento all'area dei “parenti” (11%), abbiamo una percentuale complessiva del 92%;



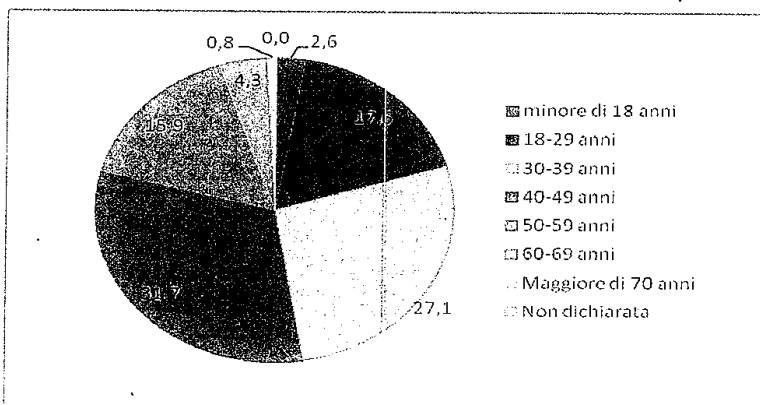


| | |
|---------------------------|------|
| Coniuge | 39,2 |
| Partner convivente | 11,5 |
| Partner non convivente | 4,2 |
| Ex coniuge | 13,2 |
| Ex partner convivente | 7,1 |
| Ex partner non convivente | 6,3 |
| Datore lavoro | 1,1 |
| Collega | 0,5 |
| Conoscente | 4,6 |
| Padre | 6,6 |
| Madre | 0,7 |
| Figlio/a | 1,9 |
| Altro/i parente/i | 2,1 |
| Sconosciuto | 1,0 |

Le donne più "esposte" alla violenza sono le coniugate (41,7%), seguono le donne nubili (27%) e le donne separate/divorziate (23%).

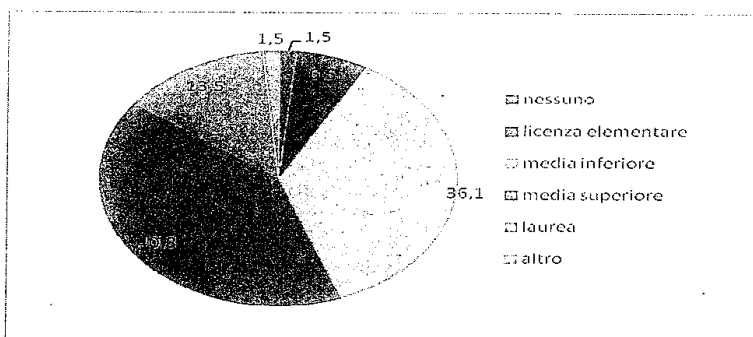


La violenza agita sulle donne è trasversale alle fasce di età, ai titoli di studio, alla condizione lavorativa anche se la percentuale più alta viene registrata tra donne che hanno età compresa tra i 30 e i 49 anni (58,8%); significativa anche la percentuale delle donne di età compresa tra i 18-29 anni (17,6%);

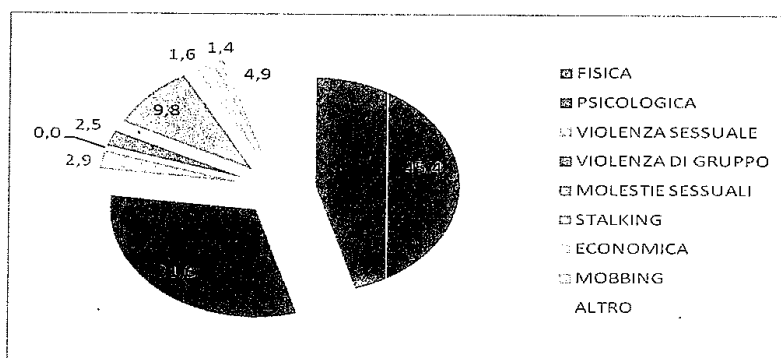


Il titolo di studio prevalente è quello di scuola media superiore (40,8%), segue quello di scuola media inferiore (36%), e il titolo di laurea per il 13,5%;

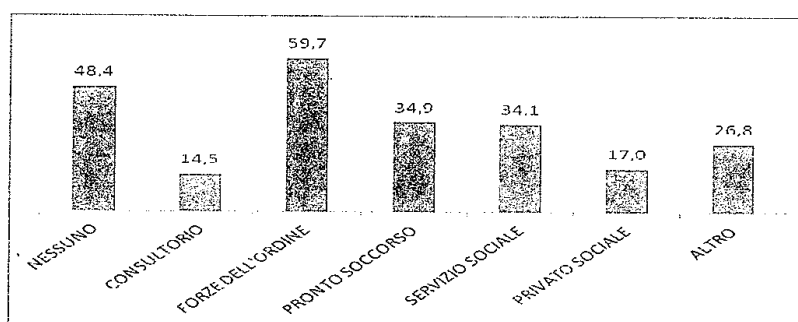




Le tipologie di violenza denunciate confermano l'ordine di prevalenza dell'anno precedente: violenza prevalente è quella fisica (45,4%), seguita da quella psicologica (31,6%), dallo stalking (9,8%), dalla violenza sessuale e molestie sessuali (5,4%); la violenza psicologica accompagna tutte le forme di violenza così come, a seguire, quella della violenza economica.



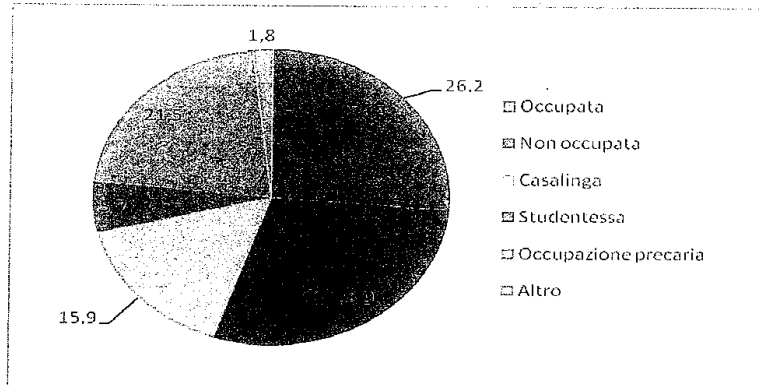
Il 51,6% delle donne si era già rivolto ad altri servizi prima di contattate il centro antiviolenza e, in diversi casi, anche a più di un servizio.



Con riferimento alla denuncia, su un totale di n. 1.011 donne per le quali è stato rilevato il dato, il 52% ha denunciato con un ritiro della denuncia nel 2% dei casi; il dato è significativo di come le donne si sentano più "pronte" a denunciare se adeguatamente sostenute e di quanto sia importante nel percorso di fuoruscita dalla violenza la presenza del centro antiviolenza.

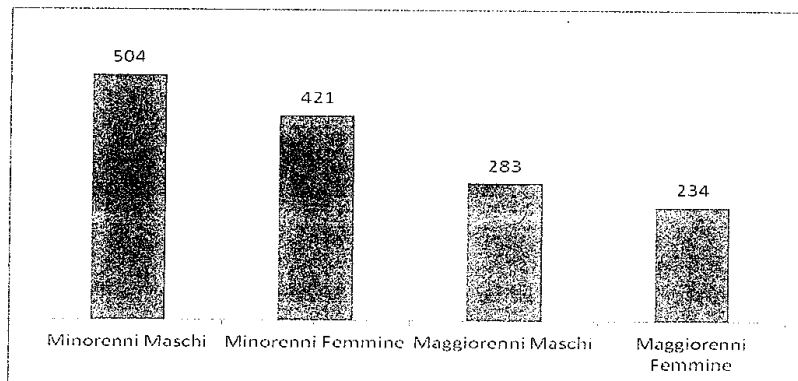
La mancanza di lavoro è un problema per molte delle donne che subiscono violenza: la percentuale delle donne non occupate è pari al 50,5% del totale a cui si aggiunge una percentuale del 21,5% di donne con occupazione precaria mentre solo il 26,2% ha un'occupazione.





Il dato mette in evidenza la mancanza di autonomia economica potenziale che potrebbe pregiudicare il percorso di fuoriuscita dalla violenza se non si interviene con risposte integrate e globali che vadano nella direzione di potenziare gli interventi volti al reinserimento socio-lavorativo e alla complessiva autonomia, compresa quella abitativa.

Dai dati emerge la strettissima connessione che esiste tra violenza domestica intra-familiare agita sulle donne e la violenza assistita da parte di figli, con una percentuale del 65% di minorenni, di cui il 35% di sesso maschile, circostanza che aggrava le conseguenze del fenomeno sia in relazione al trauma che la violenza, diretta o indiretta, può causare, sia in relazione alla trasmissione intergenerazionale del comportamento violento.



Per questo la giunta regionale ha adottato il documento di *LINEE GUIDA REGIONALI IN MATERIA DI MALTRATTAMENTO E VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE PERSONE MINORI PER ETÀ*, con la finalità di rendere omogeneo sul territorio regionale il percorso di presa in carico di bambine e bambini, di adolescenti vittime di maltrattamento/violenza, che rappresentano una cornice di riferimento per gli operatori dei servizi impegnati nella prevenzione e contrasto della violenza.

Dalla lettura sia pure sintetica dei dati, oltre che dal confronto continuo e costante con i servizi territoriali e la rete regionale dei centri antiviolenza, emerge la necessità di proseguire nella strategia finora intrapresa di consolidare e potenziare i servizi e gli interventi della rete locale antiviolenza, qualificando tutto il personale che a vario titolo opera nell'ambito della prevenzione e contrasto della violenza di genere, e di sostenere e incentivare i percorsi di inclusione socio lavorativa, di autonomia e di empowerment delle donne, sole o con figli.

Così come è sempre più evidente l'urgenza di intervenire con azioni di informazione e di sensibilizzazione che incidano sul graduale cambiamento culturale.

L'ostacolo principale sta nella cultura. E' estremamente complesso comprendere profondamente e sradicare gli impedimenti strutturali e culturali che rappresentano ancora il baluardo difensivo di una cultura patriarcale



misogina che si annida ovunque, dai servizi territoriali alle aule di tribunale, passando per le rappresentazioni distorte che del fenomeno danno i mass media.

Incontri di concertazione con il partenariato sociale e istituzionale

L'analisi approfondita dei dati emersi è stata oggetto di discussione negli incontri di concertazione che si sono tenuti nelle giornate del 22 febbraio e del 3 aprile 2017 con i soggetti del partenariato istituzionale e sociale, come **da invito allegato al presente documento**, nonché dell'incontro tenuto in data 5 aprile con l'Assessora al Welfare del Comune di Bari, referente per gli enti locali presso la Cabina di regia interistituzionale di cui al Piano straordinario nazionale, impossibilitata a partecipare all'incontro del 3 aprile causa impegni già assunti.

Gli incontri di concertazione sono stati molto partecipati e hanno dato l'opportunità anche di fare il punto sullo stato di attuazione del Piano operativo regionale e sui risultati ottenuti.

Totale è stata l'intesa sulla necessità di consolidare e potenziare quanto finora attivato, unanime la condivisione circa gli indirizzi di programmazione di seguito indicati e il relativo utilizzo delle risorse.

Strategia di intervento e programmazione delle risorse finanziarie

Considerato lo scenario di contesto, alla luce dei dati emersi dal monitoraggio relativo agli accessi delle donne ai CAV nelle annualità 2015-2016, la strategia di intervento a breve e a medio termine di muove su tre direttrici:

- 1) Consolidamento, qualificazione e potenziamento della rete locale dei servizi anti violenza (cav e case rifugio, interventi di emergenza e protezione di primo livello)
- 2) Sostegno e potenziamento dei percorsi di autonomia delle donne vittime di violenza (inserimento socio-lavorativo, accoglienza di secondo livello, autonomia abitativa)
- 3) Promozione di azioni di formazione di primo e secondo livello (di base e specialistica integrata), di sensibilizzazione, di informazione e comunicazione.

Pertanto, in relazione alle risorse assegnate dal D.P.C.M 25 novembre 2016 - Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2015-2016, di cui all'articolo 5-bis, comma 2, del decreto-legge n. 93 del 2013, le risorse sono così programmate:

✓ Risorse Statali 67 % (843.893,00):

€ 443.935,00 (45%) da destinare al sostegno/potenziamento dei centri anti violenza esistenti al fine di garantire le attività e gli interventi previsti dall'Intesa della Conferenza Stato-Regioni del 27/11/2014 nonché dalla normativa regionale. Il trasferimento delle risorse finanziarie avverrà a seguito di avviso pubblico regionale, rivolto ai centri anti violenza regolarmente autorizzati ed iscritti nell'apposito registro regionale, che consentirà di acquisire, unitamente alla proposta progettuale di intervento, tutta la documentazione necessaria per la verifica del mantenimento del possesso dei requisiti da parte del soggetto gestore oltre che il monitoraggio puntuale degli accessi e delle prese in carico delle donne vittime di violenza. Con riferimento alle voci di spesa finanziabili, prendendo come riferimento le voci di costing analysis utilizzate per la tariffazione di diversi servizi sociali e sociosanitari, è possibile prevedere una programmazione delle risorse allocate per l'80% sulla voce "risorse umane" e il restante 20% sulla voce "altro" in cui rientrano tutte le spese connesse sia alla gestione che alla erogazione delle attività ordinarie dei CAV. Pertanto, nell'avviso pubblico saranno utilizzate le voci indicate nelle schede di programmazione allegate, avendo come riferimento le percentuali indicate, con la possibilità per i CAV di dettagliare le singole voci di spesa, anche in relazione alle eventuali specifiche esigenze.

€ 318.332,00 (45%) da destinare al sostegno/potenziamento delle case rifugio esistenti al fine di garantire le attività e gli interventi previsti dall'Intesa della Conferenza Stato-Regioni del 27/11/2014 nonché dalla normativa regionale. Il trasferimento delle risorse finanziarie avverrà a seguito di avviso pubblico regionale, rivolto alle case rifugio regolarmente autorizzate ed iscritte nell'apposito registro regionale, che consentirà di acquisire, unitamente alla proposta progettuale di intervento, tutta la documentazione necessaria per la verifica del mantenimento del possesso dei requisiti da parte del soggetto gestore oltre che il monitoraggio puntuale degli inserimenti presso la struttura delle donne vittime di violenza.

In relazione alle risorse assegnate alla singola casa rifugio, la proposta progettuale dovrà contenere la previsione del numero delle donne da inserire in casa rifugio per il numero di giornate che saranno a costo zero per gli enti inviati (es. primi giorni 2/3 giorni di inserimento) trovando copertura finanziaria da questo trasferimento.



Ai soggetti gestori che hanno avuto accesso al finanziamento a valere sull'Avviso pubblico promosso lo scorso anno dal Dipartimento per le Pari Opportunità "per il potenziamento dei centri anti violenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza e ai loro figli e per il rafforzamento della rete dei servizi territoriali", sarà richiesto di allegare il progetto approvato al fine di evitare duplicati, ottimizzare le risorse, verificarne il corretto utilizzo.

L'indicazione delle percentuali di spesa potrà essere modificata sia in fase di presentazione delle proposte progettuali sia in fase di rendicontazione, in base alle esigenze connesse alle attività ordinarie e straordinarie sia dei CAV che delle Case rifugio purché rientranti tra le voci di spesa definite dall'avviso regionale come ammissibili. Le risorse trasferite saranno considerate quale contributo al sostegno alla gestione e pertanto finanzieranno le attività previste dalla normativa regionale nonché dal documento dell'Intesa Stato-Regioni sui requisiti del novembre 2014.

L'avvio della procedura amministrativa e il conseguente avvio delle attività, ipotizzato indicativamente per il mese di settembre p.v., dipenderà dai tempi di trasferimento delle risorse finanziarie da parte del Dipartimento e dai relativi tempi connessi agli impegni contabili delle stesse risorse.

€ 81.626,00 (10%) per il finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali nell'ambito delle attività di implementazione dei flussi informativi, delle azioni di comunicazione e di informazione. La modalità da utilizzare sarà quella della co-progettazione e vedrà coinvolti direttamente i centri anti violenza e gli altri soggetti del partenariato sociale e istituzionale nella definizione nonché nella realizzazione degli interventi.

La Regione Puglia cofinanzierà, per un importo stimato di **euro 800.000**, con le risorse finanziarie già impegnate contabilmente per la realizzazione dei Programmi anti violenza che prevedono un sostegno alla gestione dei cav e delle case rifugio, attraverso il finanziamento delle seguenti azioni:

- progetti di presa in carico individualizzati volti al superamento della situazione di disagio derivante dalla violenza subita;
- percorsi di ospitalità per le donne, sole o con minori, che si trovino in situazioni di pericolo per l'incolumità psichica e/o fisica propria e/o dei minori;
- attività di sensibilizzazione e di informazione sul tema rivolte alla cittadinanza, con particolare attenzione ai giovani e agli adolescenti e ai luoghi di lavoro pubblici e privati, al fine di favorire l'emersione del fenomeno;

I Programmi anti violenza prevedono anche la possibilità di finanziare **percorsi mirati, anche terapeutici, nei confronti degli autori degli atti di violenza.**

A queste risorse si aggiungeranno quelle del cofinanziamento degli Ambiti territoriali che dovranno ottemperare, in sede di programmazione per l'anno in corso, agli obiettivi di servizio indicati dal vigente Piano regionale delle politiche sociali: sottoscrizione di apposite Convenzioni con i centri anti violenza regolarmente autorizzati al funzionamento e previsione di un fondo per il pagamento delle rette per inserimenti delle donne, solo o con figli minori, nelle case rifugio (ad integrazione o per l'abbattimento delle rette sostenute dai comuni di residenza delle donne).

✓ **Risorse Statali 33% (totale 417.548,00):**

a) **€ 208.774,00 saranno destinate all'apertura nuovi sportelli/punti di ascolto dei CAV** regolarmente autorizzati, al fine di rendere più capillare la presenza del servizio e garantire il presidio anti violenza nei territori ancora privi. Come già evidenziato dal monitoraggio, la domanda aumenta in presenza del centro anti violenza o sportello direttamente collegato, considerata anche la difficoltà per molte donne, non automunite o "controllate" dal maltrattante, di fare lunghi spostamenti per raggiungere la sede del CAV. L'attivazione di nuovi sportelli garantirà in ogni caso la presa in carico globale delle donne perché gestiti dagli stessi Cav autorizzati che metteranno a disposizione le proprie operatrici/consulenti.

b) **€ 208.774,00 saranno destinate a potenziare la protezione di II livello, soprattutto attraverso il sostegno ai percorsi di semi-autonomia abitativa.** Purtroppo non sempre è possibile per le donne riappropriarsi della propria abitazione dopo una denuncia o a seguito di dimissioni dalla casa rifugio, quasi sempre a causa delle ritorsioni o di altri atti intimidatori da parte dei maltrattanti.



Essendo ampiamente condivisa la necessità di ridurre al minimo necessario la permanenza delle donne in casa rifugio, sia per ragioni di sostenibilità economica, sia perché bisogna consentire alla donna quanto prima la ripresa di una vita "normale", l'intervento sarà teso a sostenere gradualmente la fase di passaggio verso la completa autonomia abitativa, attraverso altre forme di accoglienza di secondo livello (es. gruppo appartamento).

A queste soluzioni avranno accesso le donne ancora seguite dai CAV o dalle Case rifugio, al fine di accompagnarle verso il più complessivo progetto di inclusione sociale e lavorativa.

Richiamando le conseguenze della violenza domestica, appare chiaro come una progettualità coabitativa potrebbe migliorare lo stile di vita delle vittime e dei loro figli minori. Questo modello potrebbe infatti favorire il reinserimento sociale e lavorativo delle donne per le seguenti motivazioni:

- ✓ l'aumento delle opportunità relazionali e la riduzione della solitudine e dei disagi ad essa conseguenti;
- ✓ la crescita dei bambini in un contesto ricco, poiché possono trovare assistenza e riferimenti in persone non limitate al proprio nucleo familiare, ma con le quali hanno consuetudine di contatti;
- ✓ il rapporto tra le donne che possono trovare occasione di confronto e stimolo con persone diverse da quelle del proprio nucleo familiare e fornire, sulla base della propria disponibilità e delle proprie capacità, aiuto e ascolto alle ospiti e ai figli minori.

Le risorse saranno trasferite, a seguito di avviso pubblico regionale, direttamente ai CAV regolarmente autorizzati e iscritti al registro regionale, che dovranno presentare una proposta progettuale, anche in partenariato con gli Ambiti territoriali con i quali sono convenzionati e con gli altri soggetti della rete locale, in primis soggetti gestori di case rifugio. Sarà possibile finanziare anche l'aumento di posti letto in case rifugio purché di secondo livello (non a indirizzo segreto).

Con riferimento alle risorse assegnate dal D.P.C.M. 25 novembre 2016 "*Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» previste dal paragrafo 4 del piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, di cui all'art. 5 del DL 14 agosto 2013 n.9*" le risorse sono così programmate:

- ✓ **Risorse Statali (totale euro 907.400,00):**
 - a) € 453.700,00 saranno destinate al finanziamento dei **percorsi di inserimento/reinserimento socio-lavorativo delle donne vittime di violenza**, nell'ambito di percorsi personalizzati volti all'autonomia economica.
 - b) € 453.700,00 saranno destinate al sostegno di interventi finalizzati **all'autonomia abitativa** per le donne vittime di violenza, nell'ambito di percorsi personalizzati volti alla più complessiva indipendenza.

La Regione Puglia cofinanzierà, per un importo stimato di euro 1.000.000,00, con le risorse finanziarie già impegnate contabilmente per la realizzazione dei Programmi antiviolenza, che prevedono la realizzazione di azioni del tutto coincidenti con quelle previste dal paragrafo 4 del piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere.

Nello scenario complessivo di interventi e servizi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere avviati nella regione anche grazie al finanziamento dei primi Programmi antiviolenza, si ravvisa l'esigenza di promuovere e potenziare ulteriormente l'accesso a concreti percorsi di autonomia, indipendenza e reinserimento sociale delle donne, sole o con figli minori, che tenacemente hanno scelto di liberarsi dalla violenza.

Sempre più spesso gli enti locali fanno fatica a garantire risorse e opportunità di accesso alle misure di sostegno economico, abitativo o lavorativo, destinate alle donne vittime di violenza, con il rischio di frantumazione o fallimento di quei percorsi di liberazione e di autodeterminazione faticosamente avviati.

Consentire alle donne vittime di violenza il recupero di spazi vitali, l'autonomia, l'autodeterminazione, l'autostima, superando la condizione, purtroppo ancora diffusa, di dipendenza e costrizione economica, rappresenta un obiettivo prioritario ed ineludibile per la fuoriuscita della donna dal rapporto distruttivo di potere che la lega al maltrattante, ancora più se questi è il partner.

In continuità con quanto già avviato nell'ambito di diversi Programmi antiviolenza, **saranno potenziati gli interventi finalizzati anche all'autonomia abitativa delle donne, nelle forme che risponderanno in maniera più tempestiva ed efficace alle singole e specifiche situazioni (accesso agli alloggi pubblici, borse alloggio, cohousing, sostegno economico per il pagamento utenze, etc).**



Come previsto dalla legge regionale n. 29/2014 ed in coerenza con quanto indicato dal Piano straordinario nazionale, attraverso i Programmi antiviolenza saranno finanziati anche i percorsi di formazione e di aggiornamento rivolti a operatrici e operatori dei servizi che operano nel settore nonché dei servizi che possono risultare strategici per l'emersione del fenomeno della violenza su donne e minori.

I percorsi di formazione e di aggiornamento seguono un approccio integrato alle fenomenologie della violenza, al fine di garantire il riconoscimento delle diverse dimensioni della violenza subita dalle donne a livello relazionale, fisico, psicologico, sociale, culturale o economico e la loro riconducibilità alle disuguaglianze di genere. I percorsi di formazione e di aggiornamento devono promuovere e facilitare l'integrazione fra le figure professionali del pubblico e del privato. Così come già avvenuto per il finanziamento dei primi Programmi antiviolenza, potranno essere finanziati anche interventi di supervisione professionale.

La modalità di attuazione prevede la pubblicazione di un Avviso Pubblico, da adottare con atto dirigenziale, per la presentazione di Programmi antiviolenza. I programmi possono essere presentati dai Centri antiviolenza pubblici e privati, regolarmente autorizzati al funzionamento e iscritti nel registro regionale, in possesso dei requisiti previsti dalla normativa regionale in materia, e in coerenza con gli indirizzi nazionali, anche in partenariato con enti pubblici, con le aziende sanitarie locali, con gli organismi di parità, con i servizi per l'impiego e con le associazioni femminili, iscritte all'albo regionale e operanti nel settore specifico, con le imprese sociali che abbiano tra i propri scopi prevalenti il contrasto alla violenza su donne e minori.

I centri antiviolenza presentano i programmi antiviolenza agli Ambiti territoriali di riferimento ovvero agli Ambiti con i quali hanno stipulato o sono in procinto di stipulare forme di convenzionamento secondo quanto indicato dalla programmazione regionale, anche al fine di implementare e consolidare le reti territoriali antiviolenza. Gli Ambiti territoriali aderiscono al Programma presentato dal Centro antiviolenza e lo candidano al finanziamento regionale, assumendo la responsabilità della sua realizzazione mediante la sottoscrizione di apposito disciplinare con la Regione Puglia.

Sarà possibile per ogni soggetto aderire a più reti di partenariato, al fine di implementare e consolidare il lavoro di rete tra centri antiviolenza e altri soggetti, pubblici e privati, nonché lo scambio di buone prassi sul territorio regionale.

L'Avviso Pubblico definirà modalità e termini di presentazione dei Programmi. Nel medesimo avviso sarà definita la declinazione dei requisiti e dei criteri di accesso al finanziamento, in ottemperanza a quanto prescritto dalla normativa regionale ed in conformità a quanto previsto dagli atti di indirizzo nazionale (Intesa sottoscritta in sede di Conferenza Unificata il 27 novembre 2014).

Questa procedura, oltre ad assicurare che le risorse finanziarie vadano a sostenere le attività solo dei centri regolarmente autorizzati al funzionamento e riconosciuti dalla Regione Puglia, garantisce che gli Ambiti Territoriali possano coordinare le reti locali antiviolenza, promuovendo la partecipazione responsabile da parte di ogni soggetto chiamato ad intervenire.

Poiché una delle condizioni per l'accesso al finanziamento è quella di avere già in essere una Convenzione sottoscritta con il centro antiviolenza regolarmente autorizzato e iscritto all'apposito registro regionale, l'Ambito territoriale, a valle della procedura regionale, può procedere direttamente con la sottoscrizione di accordi/disciplinari con il cav di riferimento, evitando in questo modo i tempi amministrativi di altri procedimenti.

Al fine di assicurare la continuità delle azioni avviate si prevede di approvare e pubblicare l'avviso pubblico per la presentazione dei programmi entro la fine del mese di aprile 2017. L'obiettivo è quello di riuscire a finanziare, a decorrere dal 1 settembre 2017, n. 45 Programmi antiviolenza, tanti quanti sono gli Ambiti territoriali. Questo consentirebbe sia di impedire rallentamenti e/o interruzioni delle azioni in corso sia di garantire il presidio dei centri antiviolenza anche nei 7 Ambiti attualmente ancora scoperti.

Le risorse statali saranno quindi ripartite equamente tra tutti gli Ambiti territoriali ai quali saranno approvati i programmi antiviolenza e integreranno le risorse utilizzate per l'attuazione degli interventi di cui ai punti a) e b).

Considerata la natura stessa degli interventi, verrà richiesta in sede di avviso pubblico, la costituzione del più ampio partenariato sociale e istituzionale al fine di garantire la realizzazione e la migliore riuscita di quanto programmato, così come peraltro indicato dalla stessa previsione normativa.

Infine, con riferimento all'azione prevista al paragrafo 4 del Piano straordinario nazionale, relativa all'implementazione dei sistemi informativi, si evidenzia che la Regione Puglia continuerà nell'azione già



intrapresa di implementare il sistema informativo sul fenomeno della violenza su donne e minori, in attuazione di quanto previsto dall'art. 14 della legge regionale n. 29 del 2014.

La norma infatti assegna un ruolo cardine al corretto e costante monitoraggio del fenomeno della violenza, attraverso la previsione di una sezione dedicata dell'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali, introdotto dalla legge regionale 19/2006, con la collaborazione di tutti i soggetti che sul territorio rappresentano punti di osservazione del fenomeno, a cominciare dai Centri antiviolenza, con il compito di predisporre idonei strumenti e realizzare le attività di monitoraggio e valutazione attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti da tutti i soggetti operanti nel settore, al fine di sviluppare la conoscenza delle problematiche relative alla violenza sulle donne e sui minori e armonizzare le varie metodologie di intervento adottate nel territorio. Tra gli obiettivi dell'*Osservatorio regionale sulla violenza alle donne e ai minori* indicati nella legge regionale 29/2014, vi è il supporto alle attività del Tavolo interassessorile e della Task-force permanente antiviolenza, al fine di sostenere con dati statistici e di analisi, i decisori politici e i gruppi di lavoro tecnico, nella definizione strategica di obiettivi e priorità nel quadro degli scopi predefiniti dalla stessa legge. Le attività dell'Osservatorio sono realizzate da personale interno, quindi le spese sono a carico dell'Amministrazione regionale.





**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE
DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI**

SEZIONE PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE

Il presente allegato con CIFRA SSS/DEL/2017/00039

si compone di n. 10 pagine esclusa la presente.

La Dirigente
Sezione Promozione della Salute e del Benessere
Dott.ssa Francesca ZAMPANO